

## In margine alla festa di Pentecoste 2010 Ci sono diversità di ministero ma uno solo è lo Spirito.

Il giorno di Pentecoste la mia comunità organizzò una festa per tutti i suoi figli. Preparò la sala con solennità e decise di accendere, con ritmo scandito da momenti diversi, 7 luci quanti sono i doni dello Spirito.

Preparò tutto con cura e pose le sette luci su un tavolo appositamente imbandito a festa; per coronare e rendere più bello il tutto, tagliò dei cartoncini rossi come lingue di fuoco e vi scrisse sopra per ogni lampada il nome delle luci:

- I. Sapienza;
- II. Intelletto;
- III. Consiglio;
- IV. Fortezza;
- V. Scienza;
- VI. Pietà;
- VII. Timor del Signore;

A fianco del tavolo pose troneggiante un grande cero, (quello della notte di Pasqua) che senza tentennamenti da subito venne acceso prima che iniziasse la cerimonia.

Sia sopra che a lato del tavolo preparò due vasi di fiori che per la bellezza e la vivacità dei colori trasportavano con il pensiero in un grande giardino.

Aveva preparato anche un fascicolo con preghiere e canti per poter scandire ogni momento della cerimonia e per dare ordine anche all'accensione delle sette lampade.

Quando tutto fu pronto, in attesa che anche gli ultimi ritardatari arrivassero, il presidente dell'assemblea iniziò con un discorso molto calmo e pacato, per scaldare la stanza. Riallacciandosi alle parole della Scrittura volle sollevare i presenti al "Piano superiore" così da far gustare al meglio il momento della preghiera.

Si iniziò...

Come preparazione all'accensione della prima lampada si ascoltò un brano dal Libro della Sapienza: "Dammi la sapienza che siede in trono accanto a Te e non mi escludere dal numero dei Tuoi figli...". La guida prima di partire per l'accensione della lampada aggiunse: "...in Gesù è la sapienza, in Lui ogni uomo è chiamato a conoscere Dio in profondità".



Quindi partì con decisione e andò ad accendere la prima candela: "LA SAPIENZA".

Appena arrivò fece un primo tentativo, poi un secondo, poi un terzo.

Vedendo che non si accendeva, quindi, prese la luce che aveva preparato per l'Intelletto, l'accese e la spostò al posto della sapienza.

Prese la lampada della Sapienza e corse verso gli altri fratelli perché l'aiutassero a far sì che la luce della sapienza tornasse a brillare.

I fratelli collaborando riuscirono a risistemare la lampada destinata alla sapienza.

Appena tutto fu a posto, riconsegnarono la luce destinata alla sapienza alla guida per poterla ripristinare sul tavolo al posto che gli avevano preparato.

La guida tornò verso l'altare ma, al suo arrivo, trovò che la lampada che aveva preso in prestito

dall'Intelletto brillava con gioia e forza e senza riserve al posto della Sapienza.

Non ebbe il coraggio di prendere la lampada dell'Intelletto e riposizionarla al suo posto, brillava così bene!

Svolgeva bene il suo servizio, anche al posto che gli era stato dato; allora prese la lampada che aveva destinato inizialmente per la Sapienza e l'accese al posto dell'Intelletto.

Anche la luce della lampada riparata si mise a ardere con gioia e forza, tanto che era la più alta e la sua luce riusciva ad illuminare tutte le altre (vedi nella foto la freccia) come espressione di contentezza e di gratitudine, sia perché nel momento del bisogno era stata trovata per lei una sostituta, sia perché lei poteva continuare a brillare anche non essendo più al suo posto ma in quello che gli avevano dato.

Quel giorno la comunità grazie a "quell'incidente" capì che non importa il ruolo, non importa il nome: importa ciò che sei e ciò che riesci a dare generosamente di tuo agli altri facendoti dono.